



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Ripristinare le siepi nei nostri campi

Le associazioni ambientaliste cuneesi, insieme con Pro Natura Piemonte, stanno lavorando con la Coldiretti per cercare di incentivare la creazione di siepi e filari di alberi nelle campagne piemontesi, diventate un piatto biliardo. Non è così in altri paesi europei. Si pensi al Regno Unito dove molte strade di campagna sono tuttora delimitate da alte siepi, veri muri verdi, realizzate fin sul bordo della strada. Anche da noi una volta esistevano le siepi che, oltre ad una non indifferente importanza estetica, rappresentavano un utile considerevole per i contadini.

Poi una nuova mentalità legata all'uso di mezzi agricoli sempre più potenti ed alla sostituzione della legna con i derivati del petrolio come combustibile ha indotto gli agricoltori a dichiarare guerra a questi lunghi filari verdi, considerati di impiccio, per non dire di danno alle loro attività (si crede che tolgano sole, spazio e sostanze nutritive alle coltivazioni). E così le nostre campagne sono diventate piatte estensioni uniformi, senza segni distintivi, ed i limiti di proprietà sono spesso segnalati da anonime, orribili recinzioni metalliche o in cemento prefabbricato.

L'Unione Europea si è resa conto del problema ed ha stanziato contributi per il ripristino ed il mantenimento delle siepi campestri. Ma non basta, perché i contributi per la PAC (la politica agricola comunitaria) non vengono assegnati alle aree non coltivate direttamente.

E' vero che l'imprenditore agricolo prenderebbe dei soldi ripristinando le siepi, ma avere il terreno libero da intoppi, lo considera un vantaggio, ben superiore alla presenza di filari di alberi e di siepi.

Eppure le siepi svolgono preziose funzioni ecologiche: sono l'ambiente ideale per la vita e la nidificazione di molti uccelli insettivori, che dai loro frutti traggono sostentamento; servono da tana per piccoli roditori; offrono rifugio ad insetti che si nutrono di altri insetti o di quella microfauna dannosa alla vegetazione.

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2018 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto corrente bancario: IBAN IT22B0200801105000003808301, oppure sul C.C. postale: n. 22362107, entrambi intestati a Pro Natura Torino.

Ma anche la loro importanza agricola non va trascurata: rappresentano una insostituibile barriera frangivento che garantisce una migliore e più rapida crescita dei vegetali con una conseguente maggiore produttività dei raccolti.

Occorre, quindi, un'azione capillare per far cambiare mentalità nell'interesse di tutti.

Domenico Sanino

NO TAV (1990-2008)

È disponibile nella sede di Via Pastrengo 13, Torino il volume primo **"NO TAV" (1990-2008)** in cui Mario Cavagna, presidente di Pro Natura Piemonte, racconta in modo dettagliato la battaglia ambientale per fermare il progetto della nuova linea Torino-Lione. Edizioni Intra Moenia. Pagine 320, euro 10,00 ai soci.

Noi l'avevamo detto...

L'Osservatorio sul TAV ammette gli errori di valutazione... ...ma si va avanti

La "Verifica del modello di esercizio per la tratta nazionale lato Italia", a cura dell'Osservatorio, ci dà ragione, ma si va avanti lo stesso! In questo documento i contenuti sono pochi e i dati praticamente inesistenti: il contenuto essenziale è la rivisitazione politica da parte dell'Osservatorio delle proprie tesi per porsi in posizioni meno imbarazzanti.

Sparisce la denominazione NLTL (Nuova linea Torino Lione) cara a Virano e nasce la nuova sigla AFTL cioè: "Adeguamento dell'asse Ferroviario Torino Lione" come se la spesa per il tunnel di base e per il resto fosse solo un ritocco alla linea.

La "tratta nazionale", diventa semplicemente una "tratta di adduzione nazionale" non più a servizio del tunnel di base ma, in gran parte, del Servizio Ferroviario Metropolitan, lasciando ogni dubbio sulla compatibilità di un servizio cadenzato metropolitano con una linea TAV/TAC.

Sparisce anche la vecchia parola magica "Alta Capacità" con la quale sin dall'inizio hanno cercato inutilmente di incantarci. In questo quadro minimalista il tunnel di 15 km della collina morenica fra Rivoli e Avigliana, che è parte del progetto della tratta nazionale depositato da Italferr, diventa solo una "variante della collina morenica". Più avanti l'Osservatorio ammette che "il quadro trasportistico ha modificato in modo sostanziale le valutazioni espresse in passato" e dà le nuove previsioni di traffico: il numero dei treni complessivi si riduce da 356 per la sola linea Alta Velocità a 282 in tutto, cioè a quanti per anni abbiamo detto che erano il massimo prevedibile e quindi compatibili con la linea esistente.

L'Osservatorio arriva ad una nuova previsione di tonnellaggio merci annuo di 20-25 milioni di tonnellate, che si allinea alle nostre previsioni teoriche massime, abbandonando l'*obiettivo politico*" (o "strategico") dei 40 milioni di tonnellate di merci all'an-

no, che dal 2000 ad oggi aveva costituito il muro a fronte del quale si era rifiutata ogni discussione.

Poi l'Osservatorio comincia la revisione storica ed afferma che "le previsioni dell'Unione Europea hanno ampiamente sovrastimato il traffico merci", mentre invece è stato proprio l'Osservatorio, con il suo "Quaderno n. 2" del 2006 dal titolo "Scenari di traffico dell'arco alpino" a pubblicare quei dati di previsione e a essersi rifiutato di confrontarli con quelli reali.

Però continua a fare l'orbo: vede lo squilibrio al Frejus ma non vede che lo squilibrio maggiore è al transito di Ventimiglia.

Eclatanti sono le conclusioni: "...avessimo saputo ciò che in seguito è accaduto avremmo preso la stessa decisione?"

"Al punto in cui siamo arrivati ha senso continuare come previsto allora oppure c'è qualcosa da cambiare o è meglio interrompere e rimettere tutto a posto?"

Eppure la risposta che l'Osservatorio si dà è un controsenso stupefacente: "E' una domanda importante che nel prossimo decennio in cui si continuerà a costruire sarà necessario porsi più volte".

Cioè si deve comunque andare avanti perché "la sostanza è stata ampiamente dibattuta anni fa e quindi non ha senso tornare su argomenti già discussi su cui si è giunti ad una conclusione"!

Poi di nuovo ammette che: "non c'è dubbio che molte decisioni fatte quasi dieci anni fa in assoluta buona fede (*e non è vero*), anche appoggiandosi a previsioni ufficiali della Unione Europea (*e non è vero*) siano state smentite dai fatti... e che lo scenario attuale è molto diverso da quello in cui sono state prese le decisioni" e che "le previsioni di traffico sono inevitabilmente diverse", proprio come abbiamo sempre detto noi.

Ma alla fine: "si considera non utile procedere ad una revisione dell'attuale progetto perché la decisione di costruire il tunnel di base è stata presa e fa parte dello scenario programmatico".

Neppure l'ammissione di aver portato avanti dei dati taroccati basta a fermare il progetto. Ma la Corte dei Conti tace.

Interventi per minor inquinamento per tutti

Come ogni inverno, il cielo sopra Torino si riempie di micro polveri e sostanze nocive, che inevitabilmente respiriamo. La cosa, naturalmente, non riguarda solo il capoluogo subalpino: si tratta di un problema di area vasta, che riguarda la zona metropolitana torinese, ma anche il resto della pianura padana, un catino racchiuso dalle montagne, densamente popolato, con alte concentrazioni produttive e percorso da un intenso traffico veicolare.

Non si tratta neppure di una questione circoscritta al periodo invernale: l'inquinamento è costantemente presente, ma nei mesi freddi si aggiunge anche il contributo degli impianti di riscaldamento (compresi quelli a legna e pellet, grandi produttori di particolato) e le particolari condizioni climatiche producono una cappa che imprigiona l'aria, densa di inquinanti, impedendo il ricambio.

Un problema costante. La situazione è ampiamente nota, quindi non dovrebbero sorprendere gli innalzamenti stagionali o i picchi di inquinamento in particolari giornate, in assenza di precipitazioni o di correnti d'aria in grado di disperdere le sostanze nocive. Si tratta di un problema grave e costante, che dovrebbe essere affrontato in maniera strutturale e decisa, anziché limitarsi a soluzioni-tampone, palliativi messi in atto per dare l'impressione che si stia facendo qualcosa, ma che lasciano il tempo che trovano, o sono addirittura controproducenti. Esempio di questa tattica di corto respiro sono gli attuali blocchi del traffico, l'unico provvedimento partorito da un organismo interregionale incaricato di proporre rimedi. Una soluzione inefficace, che oltretutto a Torino è stata attuata in maniera confusa e contraddittoria, senza un'informativa chiara ai cittadini, che non di rado si sono ritrovati dalla sera alla mattina, letteralmente, a non sapere se avevano la possibilità di circolare o no. L'ovvia conseguenza è stata la generalizzata violazione dei divieti di circolazione, complice la quasi totale mancanza di controlli e la diffusa contrarietà a una norma percepita come vessatoria, piuttosto che come un provvedimento volto a tutelare la salute.

Cosa fare? Allora, ecco una prima proposta, relativa all'area torinese, parziale e non risolutiva, ma almeno in grado di fare chiarezza e mitigare le difficoltà create dai blocchi del traffico: decidere giornate e orari fissi per lo stop ai veicoli più inquinanti, provvedendo nel contempo a potenziare il trasporto pubblico e/o a ridurne le tariffe, prevedendo eventualmente anche la gratuità totale o in determinate fasce orarie. Un costo certamente non irrilevante per una città indebitata e per un'azienda sull'orlo del fallimento come GTT, ma anche un investimento sulla salubrità dell'aria, sulla salute dei cittadini e, soprattutto, verso un nuovo paradigma culturale.

Perché il cambiamento più necessario, quello in grado di garantire i risultati migliori, è proprio quello culturale, destinato a incidere sugli stili di vita, sui modelli economici, produttivi, urbanistici e trasportistici, in maniera profonda e risolutiva. Sfortunatamente, si tratta anche del cambiamento più lungo da ottenere, con tempi che si misurano in generazioni, ammesso che si agisca nella giusta direzione, fattore al momento tutt'altro che scontato, visto che spesso vengono prese decisioni che peggiorano la situazione.

Una situazione negativa. Nel capoluogo subalpino abbiamo due esempi di sviluppi negativi. Il primo è lo spopolamento, demografico e produttivo, dell'ambito urbano, a vantaggio (si fa per dire) dell'area metropolitana, un processo di urbanizzazione diffusa attuato senza direttive strategiche e piani preordinati che ha divorato enormi quantità di prati e aree agricole, con pesanti conseguenze per mobilità e traffico, ma anche in occasione di eventi climatici di portata rilevante: l'impermeabilizzazione di decine di chilometri di terreno sepolti da cemento e asfalto non è certo estranea alle ricorrenti ondate alluvionali che hanno colpito il territorio. Secondo fattore negativo: la scelta di affrontare il problema dei rifiuti costruendo un inceneritore, ovvero un impianto che ogni 10 tonnellate di rifiuti bruciati ne emette 8 di CO₂ e fa registrare il rapporto più svantaggioso fra elettricità prodotta e anidride carbonica emessa, 940 grammi per kWh, contro i 500 del gas e gli 0 (zero!) di eolico e solare. Questo negli stessi anni in cui molte realtà iniziavano ad adottare la strategia "Rifiuti Zero", non solo piccoli comuni, ma città come Edmonton in Canada (900.000 abitanti, come Torino) che in pochi anni ha ridotto del 70% la percentuale di rifiuti, e San Francisco, che prevede di azzerare i rifiuti nel 2020, grazie a un'industria del riciclo che garantisce nuova vita ai materiali, creando migliaia di posti di lavoro.

Cosa si può fare? Errori del passato che non possono costituire un alibi per il presente e il futuro. Molto si può e si deve fare. A cominciare dal trasporto merci, che nella

pianura padana viaggia su gomma per oltre l'80%. Prevedere di dirottare parte di questa massa su rotaia, caricando direttamente i TIR su convogli da "autostrada ferroviaria" non è fantascienza utopica, ma seria programmazione logistica. Fermare il consumo di territorio e l'urbanizzazione diffusa e caotica è un altro passo fondamentale per poter razionalizzare la mobilità metropolitana che, come dice la parola stessa, non può prescindere da un esteso e articolato sistema di trasporti sotterraneo, certamente il più oneroso da realizzare, ma l'unico in grado di garantire velocità ed efficienza irraggiungibili in superficie.

Una volta canalizzati i grandi flussi sulle linee sotterranee e sul servizio ferroviario metropolitano, potenziato con la messa in opera di nuove stazioni, si potranno ridisegnare le linee di superficie e, grazie al diminuito flusso di auto, implementare piste ciclabili e posti per bici (anche al coperto) per favorire intermodalità e trasporto dolce. La logistica merci dovrà riconvertirsi sulla mobilità elettrica, come il traffico veicolare residuo, e il tutto andrà coordinato su un piano di area vasta, coinvolgendo tutta la città metropolitana. Si può fare, si deve fare. Partendo subito, i tempi non sarebbero neppure così lunghi. E per favore, non ci si dica, come al solito, che mancano i fondi. Per costruire opere inutili come il TAV Torino-Lione o il sottopasso di corso Grosseto (la più costosa e invasiva fra le tante ipotesi per ricollegare la Torino-Ceres al Passante ferroviario) i soldi si trovano sempre. Per una volta, cerchiamo di trovarli per opere utili che vadano nella direzione giusta, quella della salvaguardia della salute dei cittadini e della tutela ambientale.

Riccardo Graziano

Pro Natura Novara

Le Conferenze si tengono nella sala dell'ex-Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele, 19/C, Novara. Ingresso libero. Info: cell. 331.6605587 (don Ezio Fonio).

Mercoledì 14 marzo, ore 17: *L'oro minerale nobile. La sua importanza ieri e oggi.* Relatori: i soci Anna Dénes e don Ezio Fonio.

Mercoledì 28 marzo 2018, ore 17: *Le rogge sotto la città di Novara.* Relatore: Giovanna Broggi, dott. Agronomo dell'Associazione Est Sesia di Novara.

La Ferrovia Novara-Varallo. Sabato 17 marzo 2018, ore 10.30, in collaborazione con il Museo Ferroviario Valsesiano e la Biblioteca Civica "Negrini", presso la sala Genocchio della Biblioteca, corso Cavallotti 6, Novara: Presentazione del libro *"Binari lungo il Sesia"* di Aldo Riccardi e inaugurazione della Mostra fotografica *"La Ferrovia Novara-Varallo"* a cura del Museo Ferroviario Valsesiano, e della Mostra bibliografica sullo stesso tema, a cura dei volontari della Sezione Novarese della Biblioteca. Mostre visitabili fino al 3 aprile 2018 durante l'orario di apertura della Bi-

blioteca: lunedì 14.30-19, martedì venerdì 9.30-19 e sabato 8.30-12.30.

Campagna associativa 2018. La difesa dell'ambiente in cui viviamo non può essere appannaggio di poche persone sensibili né può essere delegata alle associazioni di protezione ambientale. Pro Natura è un'associazione di volontari. Più sono i cittadini che, condividendo le nostre finalità, ci sostengono iscrivendosi all'Associazione più abbiamo possibilità di operare concretamente per la realizzazione di obiettivi concreti e di far valere la nostra voce presso le Amministrazioni pubbliche. Le quote rimangono invariate anche per il 2018: vitalizi, euro 200,00; sostenitori, almeno euro 40,00; ordinari, euro 20,00; giovani fino a 18 anni e famigliari di un socio: euro 10,00. I versamenti possono essere effettuati in segreteria (via Monte San Gabriele, 19/C, Novara) il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 o tramite bonifico bancario a favore di Pro Natura Novara. Il conto corrente bancario rimane aperto presso l'Agenzia di piazza Martiri della Libertà, 6/7, Novara, ora assorbita da Intesa San Paolo, per cui è cambiato l'IBAN: IT88 L030 6910 1001 0000 0072 043.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 25 marzo 2018: **Albissola - Varazze - Cogoletto**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Albissola. Passeggiata di 13 km sul vecchio tracciato ferroviario che collegava Savona a Genova. Da Albissola, in riva al mare, arriveremo a Cogoletto. Ampia possibilità di sosta autonomamente nelle tre cittadine.

Pranzo al sacco e attrezzatura sportiva. Quota di partecipazione: € 29 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 5 marzo fino ad esaurimento dei posti.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036
- L'Arca del Re Cit: 94023380010
- Pro Natura Cuneo: 96025270040
- Pro Natura Novara: 00439000035
- Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Cuneo: parcheggio sotterraneo in piazza Europa?

Pubblichiamo un documento del Comitato per la tutela di Piazza Europa di Cuneo, che esprime contrarietà alla prevista costruzione di un parcheggio sotterraneo.

L'inquinamento è diventato la più grave minaccia per la salute. Nel 2015 ha causato nel mondo 9 milioni di morti premature, un sesto della mortalità generale: tre volte di più dell'effetto combinato di Aids, tubercolosi e malaria; 15 volte di più di tutte le guerre e delle altre forme di violenza. I numeri vengono dal rapporto preparato dalla *Lancet Commission on Pollution & Health* e da un documento ufficiale dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità). In Europa le morti da inquinamento sono quasi 500.000; in Italia alcune decine di migliaia. Una delle cause principali di questo problema deriva dal traffico nella modalità su gomma, che meno ha risentito delle misure di miglioramento apportate al sistema energetico.

Le città che, sia pure in condizioni ambientali avverse come nei Centri della Pianura Padana, hanno costruito parcheggi sotterranei in centro sono le più inquinate in assoluto, vedi Torino, capoluogo tra i più "avvelenati" in Europa.

Il comune di Cuneo vuole imitare queste città e pensa di costruire, con i finanziamenti legati al bando periferie, un parcheggio sotterraneo in piazza Europa, in pieno centro città. Eppure anche a Cuneo, città abbastanza favorita dalle condizioni climatiche del suo territorio, si è verificato nell'ultimo anno, il peggiore dal 2012, un aumento del numero dei giorni di superamento dei limiti delle polveri sottili.

Con la realizzazione del parcheggio sotterraneo verrebbero abbattuti i cedri dell'Atlante, privando Piazza Europa, un tempo anche piena di fiori, di un grande polmone verde, in controtendenza con l'ultima legge di bilancio che prevede incentivi ai privati e ai condomini per favorire la diffusione di parchi e giardini in città, capaci di catturare le polveri sottili, ridurre il livello di inquinamento e migliorare le condizioni di salute dei cittadini. Inoltre, alcuni palazzi che si affacciano sulla piazza presentano delle lesioni che potrebbero aggravarsi con i lavori di scavo e di assessoramento del terreno. Per tutti questi motivi viene proposta una raccolta firme per impedire di copiare le altre città che ora si trovano nella situazione peggiore e che periodicamente sono costrette ad adottare misure d'emergenza di dubbia e temporanea efficacia.

La scelta prioritaria anche per Cuneo rimane quella dei parcheggi di testata, integrati da un servizio di trasporto pubblico efficien-

te dotato di mezzi non inquinanti e dal miglioramento ulteriore della ciclabilità.

È necessario e urgente che questa amministrazione si faccia maggiore carico del controllo del livello di inquinamento della città e che non metta a rischio la salute degli abitanti anche per le future generazioni, costruendo questo parcheggio. Contribuisci a salvare la città con la tua firma.

Produzione risicola 2017 e effetti della siccità

L'Associazione di volontariato "Custodiamo la Valsessera" continua nelle iniziative, tra le quali un ricorso al Tribunale Superiore delle acque cui ha aderito anche Pro Natura Piemonte, per evitare l'ampliamento della diga in Valsessera proposto dal Consorzio della Baraggia che ha presentato un progetto per innalzare il muro a 90 metri. L'acqua dovrebbe poi giungere nella Baraggia tramite una condotta in acciaio che attraverserebbe i territori di Portula, Sostegno, Roasio e Rovasenda, ma il corso del torrente Sessera verrebbe sacrificato in modo irreparabile. Pubblichiamo un comunicato diffuso recentemente da "Custodiamo la Valsessera".

Sono finalmente disponibili i primi dati dell'Ente Risi sulla produzione risicola del 2017, secondo alcuni l'anno con la peggiore siccità negli ultimi 100 anni:

- Nel 2016 sono stati prodotti 1.593.465 tonnellate di risone (produzione lorda) su un'area coltivata di 70.787 ettari, con una resa per ettaro pari a 6,81 tonnellate per ettaro.

- Nel 2017 sono stati prodotti 1.509.543 tonnellate di risone (produzione lorda) su un'area coltivata di 64.384 ettari, con una

Assemblea dell'ATA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) ha convocato l'Assemblea annuale ordinaria dei soci **sabato 17 febbraio 2018, alle ore 14,30**, nella sede di via Triveri 4, frazione Ricardesco, Ciriè.

Il programma prevede l'apertura dei lavori con l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Seguiranno la relazione del presidente uscente Alfredo Gamba e il rendiconto finanziario a cura del tesoriere Anna Vottero.

Quindi il dibattito fra gli intervenuti sui seguenti temi: salvaguardia, manutenzione e valorizzazione del territorio.

Iniziativa tese alla riduzione del consumo del territorio (parcheggio a Malciaussia, Servizio civile nelle Vaude, gestione del bosco e degli incendi boschivi. Sentieri e saper senza barriere.

Partecipazione di ATA come utente attuatore di un progetto di "welfare culturale per un piano di sviluppo locale".

Dopo le "Varie ed eventuali" si procederà all'elezione degli organismi statutari e verrà presentato il programma dei Corsi e attività per il 2018.

La conclusione è prevista verso le 17,30, con rinfresco offerto dall'Associazione.

resa per ettaro pari a 6,58 tonnellate per ettaro.

Una ulteriore conferma che:

- il leggero calo delle superfici coltivate è connesso alla dura competizione del mercato internazionale, a seguito della eliminazione dei dazi che gravavano sui produttori asiatici;

- la severa siccità non ha determinato alcun danno alla resa produttiva, dato che anche il 2017 si è collocato su livelli record.

Le preoccupate dichiarazioni ancora recentemente diffuse dalle associazioni di categoria degli agricoltori per giustificare e sollecitare il finanziamento della nuova diga/invaso sul torrente Sessera non sono dunque sorrette dai dati produttivi (nessun crollo), sembrano solo essere lacrime da cocodrillo, dato che gli agricoltori non si fanno mai fotografare quando brindano ai buoni risultati produttivi.

La penuria nelle portate idriche che si è osservata negli alvei di fiumi e torrenti regionali per tutta la seconda parte del 2017 non è una mera ed esclusiva conseguenza della siccità stagionale, quanto piuttosto l'esito congiunto di fattori climatici e di prelievi scellerati che hanno aggravato il già precario stato di salute ambientale del nostro reticolo fluviale.

Ma, numeri alla mano, a fronte di una siccità record, la risicoltura non ha patito particolari danni.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Sabato 24 marzo 2018, alle ore 14,30, in prima convocazione e alle ore **15,00** convocazione: **Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino**, nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2017.
- Esamina del bilancio al 31/12/2017 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2017.
- Prospettive di attività 2018.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2018. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 16 marzo 2018.

C'era una volta... "Un bosco!" ...

...diranno i piccoli alunni di Borgolavezzaro (Novara).

"Il Campo della Sciorä", il bosco dove c'era una discarica.

Tic, tic, tac. Tic, tic, tic. "Piove!" esclamano in coro Giulia, Vanessa e Sofia. "No, armolà!" risponde il Giamba. "Disgela!".

Goccioline fredde e pungenti cadono dai rami alti delle querce sui capelli, sulla fronte, sulle faccine che guardano in alto. Goccioline fredde e pungenti si sciolgono su stivali e scarponcini che, un passo dopo l'altro, portano i bambini sempre più dentro al bosco.

I ciuffi d'erba coraggiosi che resistono ancora al freddo sono fatti di brina e della poca neve ghiacciata scesa il giorno prima. Il bianco risalta nella nuvola di foschia che avvolge il bosco. A tratti i rami alti emergono dall'umidità, a tratti si nascondono nella nebbia alta.

Alcuni tronchi a terra sembrano spolverati di zucchero.

Le foglie bagnate sono un sentiero di velluto. Gli specchi d'acqua ferma sono di color grigio cielo. Le radure si aprono alla luce fioca che rompe la luce cupa dell'intreccio di piante, alberi e rami.

È l'isola dei sabbioni eolici, è un'oasi naturale didattica, è il bosco magico dei folletti, è il Bosco del Cuore.

Dall'inizio degli anni novanta, l'associazione Burchvif di Borgolavezzaro ha avviato la salvaguardia di questa area detta dei "sabbioni" o dei "dossi", peculiari realtà di lontane ere geologiche modellate dal vento, riportandovi l'originario querceto a farnia, proprio dove sorgeva una discarica comunale per inerti.

Attraverso una donazione, una convenzione con il Comune di Borgolavezzaro e il contributo economico della Fondazione della Comunità del Novarese, è stato possibile creare un laghetto con acque sorgive, un grande bosco di querce, tre piccoli stagni per la riproduzione delle autoctone e rare rane rosse.

Le rive sabbiose del ruscello collegato allo stagno si sono dimostrate ideali per la nidificazione del martin pescatore. Significativa è anche la varietà di libellule di cui è stato promosso uno studio scientifico a partire dal 2003.

Ma il fascino di questo bosco, agli occhi dei bambini, lo esercita la presenza di misteriose tracce di folletti che rendono il bosco incantato e attraente per chi lo visita e ha l'opportunità di imbattersi negli ingressi delle loro casette all'interno degli alberi. E poi c'è l'ultima, emozionante iniziativa,

quella del Bosco del Cuore, che permette di dedicare una quercia con tanto di targhetta in ottone, pergamena e localizzazione con le coordinate geografiche.

È qui che il 12 dicembre scorso sono stati gli alunni di classe terza della Scuola Primaria di Borgolavezzaro con le maestre Rita e Marta per visitare e osservare l'oasi naturalistica e conoscere un luogo di valore nel territorio comunale, nell'ambito del progetto di educazione alla cittadinanza "Cittadini si cresce", con lo scopo di conoscere e amare il luogo dove si vive.

Sono stati accompagnati da Angelo Zampa e Maurizio Lucini con i mezzi di trasporto della locale Associazione di Volontariato.

Immane e preziosa la presenza del responsabile del settore ambientale del Burchvif, Giambattista Mortarino, che ha fatto da guida, seguito dal volontario Dorino Varralli, e non ha dimenticato di mostrarci anche una rara pianta di vischio sotto al quale ci si potranno scambiare gli auguri durante l'ormai abituale falò di Capodanno che si brucerà qui al Campo della Sciorä.

Che freddo! Ma che bella mattinata!

Un grazie spontaneo ai volontari!

Marta Mortarino

Le domeniche del paesaggio

"Scuola per Via" è un'associazione nata 10 anni fa; tra i fondatori c'era Gianfranco Salotti, scomparso nel 2012 ideatore della Via dei Pellegrini sulla Collina Morenica, dove gli è stato dedicato un sentiero. "Scuola per Via" propone attività di cammino, osservazione e riflessione intorno alla Sacra di San Michele e lungo il sentiero dei Franchi, ed ora c'è la figlia Ilaria Salotti tra gli accompagnatori naturalistici.

Nel 2018 è prevista la nascita di una Scuola Alternativa Itinerante, sempre con l'obiettivo di trovare spunti di crescita e riflessione a contatto con l'ambiente, ed anche con il cibo.

Sono previste nove passeggiate di *lettura del paesaggio*, con inquadramento ambientale guidato da un accompagnatore naturalistico e approfondimento condotto da un tecnico. Ogni iniziativa è arricchita dagli assaggi curati da *Cucina sensibile*, mentre grazie alla collaborazione con *Immaginario* di Reano sono previsti alcuni incontri di esplorazione del mondo delle api, il primo dei quali si è già svolto il 28 gennaio. Segnaliamo i prossimi due appuntamenti:

Domenica 25 febbraio 2018: "... e l'uomo creò il paesaggio: derive paesaggistiche".

Si propone di costruire il paesaggio camminando intorno al Parco dei Laghi di Avigliana, con suggestioni di Dadaisti e Situazionisti. Con Ilaria Salotti (accompagnatore naturalistico) e Marco Bertone (educatore). Sono previsti assaggi per riflettere sulle derive alimentari della nostra epoca.

Ritrovo ore 10 al parcheggio del lago Piccolo di Avigliana, conclusione prevista per le 13. Contributo di 10 euro + 5 euro quota associativa 2018.

Occorrono scarpe da trekking, bastoncini e bicchiere riutilizzabile.

Sabato 17 marzo 2018: "La notte degli equilibri: luci e ombre di equinozio". Viene proposta una passeggiata notturna con accompagnamento musicale, dedicandola al risveglio della natura. Ritrovo ore 20.30 a Rosta, conclusione per le 23.

In collaborazione con *I sentieri di Gaia*.
Informazioni e prenotazioni: 333.9153181.

Pillole di alimentazione

Longevità e digiuno

Sembra impossibile ma non si finisce mai di far soldi sull'alimentazione. Le diete commerciali, in particolare quelle che promettono di far perdere peso presto e senza fatica, di regola lanciate negli Stati Uniti e prontamente diffuse in tutto il mondo, fruttano infatti lauti guadagni, in genere con la vendita di libri, consulenze, integratori e pasti sostitutivi.

Ultimamente è tornato in auge il digiuno, che servirebbe innanzitutto per vivere più a lungo, con la perdita di peso come effetto secondario.

In realtà non si tratta di un digiuno vero e proprio ma di cinque giorni al mese (o con periodicità più lunga) di dieta fortemente ipocalorica: si tratta della dieta "mima digiuno", dove i pasti sono sostituiti dagli alimenti contenuti in un apposito kit, che consiste in cinque pacchetti di alimenti da mangiare in cinque giorni. Ciascuno di questi contiene un paio di bustine di tè, due confezioni di olive, frutta secca, minestrone liofilizzati con quinoa e crackers, barrette e integratori.

Che tristezza infinita mangiare in questo modo, anche se solo per qualche giorno.

Occorre poi valutare il contenuto delle barrette, ma sembra che le Calorie, che ricordiamo arrivano ad essere meno della metà di quelle normalmente assunte, siano fornite soprattutto dai grassi (raccomandabili ma non in grado di per sé di costituire un pasto) presenti nelle olive e nella frutta secca. Leggendo sul sito web, con questo semi digiuno a intermittenza si otterrebbe "l'attivazione di un sistema di protezione e rigenerazione", che porterebbe appunto ad una maggiore longevità.

Questo naturalmente non è mai stato dimostrato. Quello che sappiamo dalla fisiologia e da tanti anni di studi è che "protezione e rigenerazione" si hanno con un'adeguata

attività fisica e un'alimentazione stabilmente sana ed equilibrata, senza oscillazioni del peso.

Un paio d'anni fa abbiamo cercato di spiegare come non sia vero per niente che il digiuno "disintossica", ma all'opposto il nostro corpo si mette a funzionare con difficoltà: se in parte usiamo i grassi di riserva per produrre energia, d'altro lato occorre continuare a rifornire di glucosio il cervello, i globuli rossi ed alcune ghiandole interne, e le nostre riserve di glucosio nel fegato durano al massimo 24 ore. I grassi non possono essere trasformati in zuccheri (mentre è possibile il contrario), quindi occorre fabbricare glucosio dalle proteine liberate dalle masse muscolari, che di conseguenza si riducono di volume e diventano più deboli.

In questo caso, e non è la prima volta nella serie storica delle diete commerciali, viene proposto un quasi digiuno per cinque giorni, ma è noto da anni, a partire da un memorabile esperimento su volontari umani condotto verso la fine della seconda guerra mondiale da Ancel Keys (lo stesso ricercatore che ha poi "scoperto" la dieta mediterranea), che l'adozione di diete fortemente ipocaloriche crea una serie di conseguenze sul comportamento: incrementa la preoccupazione per il cibo e il rischio di sviluppare episodi di alimentazione in eccesso e di abbuffata, fino a veri e propri disturbi dell'alimentazione (come anoressia e bulimia) in soggetti predisposti, inoltre favorisce l'aumento di peso a lungo termine negli individui normopeso (andando quindi nella direzione opposta a quella normalmente desiderata), proprio perché è facile mangiare più del solito quando termina la fase di restrizione. Evidentemente non sono bastati più di 70 anni per farla finita con l'idea che digiunare e soffrire serve a qualcosa.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

70 anni per i guardiaparco del Gran Paradiso

Può esistere un parco senza guardiaparco? È immaginabile? “Ho camminato tutto il giorno e non ho incontrato neanche una guardia...”. Capita di sentir dire, con stupore e disappunto. Perché chi visita un parco si attende l'incontro, con gli animali ma anche con loro, le guardie. Dalle quali ci si attendono informazioni puntuali, ma anche semplici conferme. Perché, ancora oggi, sono soprattutto i guardiaparco a personificare l'area protetta, a certificarne l'esistenza. Nell'immaginario e nella realtà. È così ovunque, ma soprattutto è così nel Parco nazionale Gran Paradiso. Eppure proprio lì, nel primo parco italiano, questa “specie” ha rischiato seriamente l'estinzione. La minaccia, davvero seria, è arrivata con l'approvazione della legge quadro nazionale sulle aree protette che, nel 1991, ha affidato la sorveglianza nei parchi nazionali al Corpo forestale dello Stato, oggi Carabinieri forestali.

Una specie protetta. Come i colleghi del Parco d'Abruzzo, i guardiaparco (o guardaparco) del Gran Paradiso sono un'istituzione di sopravvissuti. Scampati a scelte forse frettolose, non ragionate. E oggi sono di fatto una “specie protetta”. Salvata proprio in quanto istituzione. Per la sua lunga storia. Un simbolo: come detto, non sarebbe immaginabile il parco senza le sue guardie. Tuttavia, come lo stambecco e molte altre varietà affidate alla loro vigilanza, rimangono una specie a rischio, e come tale bisognosa di particolare attenzione, di speciale riguardo.

Settanta anni, una festa. Ma non solo. Venerdì 8 dicembre, a Ceresole Reale, località scelta non a caso. Al cospetto delle “dentate e scintillanti vette” delle Levanne, per l'occasione nascoste dalla tormenta, com'è giusto che accada d'inverno lassù. Una festa, ma anche un atto dovuto.

Doveroso, ma soprattutto finalizzato a ribadire l'importanza della funzione. Un'occasione per affermare che i guardiaparco del Gran Paradiso esistono, e intendono continuare a esistere.

Guardiaparco, un lavoro, molti lavori. Vigilare prima di tutto. Ma anche prevenire, educare, sanzionare, reprimere, insegnare, censire, osservare, fotografare, verbalizzare, informare, disciplinare, guidare, orientare, promuovere, comunicare... Sono molti i verbi che concorrono a definire oggi il lavoro del guardiaparco.

E rispetto a 70 anni fa davvero molti sono stati i cambiamenti. L'evoluzione del ruolo ha accompagnato l'evoluzione del ruolo dei parchi. Una professione tutt'oggi in divenire, come in divenire è appunto il ruolo dei parchi naturali.

Istituzioni la cui funzione primaria è troppo spesso messa in discussione (i parchi non devono limitarsi alla tutela, si continua a sentir dire).

Poliziotti dell'ambiente. Il Corpo di Sorveglianza del Parco nazionale Gran Paradiso è un corpo tecnico con funzioni di polizia. I componenti rivestono la qualifica di ufficiale e agente di polizia giudiziaria e agente di pubblica sicurezza nei limiti del territorio di competenza. Nell'ambito di queste funzioni sono alle dirette dipendenze dell'Autorità Giudiziaria. Tali attribuzioni rendono, de iure, i guardiaparco veri e propri “poliziotti” dell'ambiente che devono agire, nella loro veste repressiva, per evitare che i reati commessi possano essere

portati a più gravi conseguenze: e questa è la parte più difficile di questa professione, ma al contempo è la parte che permette di difendere in modo efficace l'immenso tesoro naturale costituito dal parco.

Un lavoro “diverso”. È innegabile. Almeno all'inizio per molti la professione di guardiaparco ha costituito davvero qualcosa di diverso: troppi gli annessi retorici, troppa l'idealizzazione per definire il “guardiaparco” un lavoro soltanto.

Casalborgone: terza strada per il Centro storico

A Casalborgone è stata costruita una “strada di cantiere” nel pendio più fragile della collinetta sormontata dal castello dei Conti Broglia. Sulla sommità della collina, intorno al castello, vi sono le case del centro storico. La “strada di cantiere” è, o dovrebbe essere, al servizio della riparazione del castello: vi dovrebbero transitare gli automezzi pesanti che trasportano le lunghe travi del tetto, la gru e altri strumenti di lavoro.

Ma il pendio è posto in “classe IIIa2” dal piano regolatore del Comune: “*Aree collinari dissestate interessate da fenomeni franosi o potenzialmente soggette a dissesto, aree soggette a forti erosioni concentrate, settori di versante caratterizzati da elevata acclività*”. Anche per la Regione quel versante è delicato: per quanto riguarda il dissesto idrogeologico esso ricade nella fascia “IIIa”, e nella cartografia regionale vi sono indicate due frane attive. Non a caso quel pendio, molto ripido, non è stato urbanizzato, a differenza di altri versanti della collinetta. Vi sono soltanto le tracce di una stradina, poco più di un sentiero, che da secoli è percorsa solo a piedi da orticoltori e escursionisti.

Non sono chiare le ragioni per cui la proprietà ha voluto la “strada di cantiere”. Il centro storico è già servito da due strade asfaltate usate regolarmente dai residenti, che sono appena una cinquantina. Nella documentazione depositata in Comune il progettista spiega che le due strade sono strette, che sono limitate in altezza (in due punti sono attraversate da archi), e che la pavimentazione è assolutamente inadatta a sopportare carichi di mezzi d'opera con transiti continuativi. Tuttavia, quando, in seguito a poche gocce di pioggia, sono affondati nel fondo molle della strada di cantiere, gli automezzi diretti al castello, anche quelli alti che portano i cestelli, hanno cominciato a usare la viabilità ordinaria e sono riusciti senza difficoltà a raggiungere la destinazione. Così come hanno fatto finora le imprese che hanno ristrutturato le abitazioni vicine.

Per la gran parte non si è trattato di una scelta casuale, ma il coronamento di un desiderio: lavorare nella natura e per la natura. Poi sono arrivati problemi, in gran parte connessi alla condizione di marginalità propria di questo settore che dovrebbe, al contrario, rivestire una funzione primaria nel definire le scelte strategiche. Nonostante ciò, il guardiaparco rimane “*il mestiere... più bello del mondo*”. La battuta è di Luca Giunti, guardiaparco dell'Orsiera Rocciavré. Ma sono abbastanza convinto che i suoi colleghi del Gran Paradiso condividano.

Toni Farina

Per i carichi particolarmente pesanti, e che potrebbero danneggiare il fondo della viabilità ordinaria, si sarebbe potuto ricorrere a pochi voli di elicottero.

Sono dunque poco convincenti gli argomenti addotti dalla proprietà, e accolti dal Comune. La ragione per cui è stata realizzata quella strada si trova forse nelle carte depositate dalla proprietà, laddove si prospetta la trasformazione della strada di cantiere in una strada permanente. Una strada superflua, perché ne esistono già due al servizio di pochissimi residenti, e probabilmente pericolosa, perché potrebbe mettere a repentaglio la stabilità del pendio.

Il Comune ha sottoposto il progetto della strada alla “Commissione locale per il paesaggio” solo a fine novembre, mentre i lavori erano cominciati all'inizio di ottobre. La Commissione, guidata da un esperto urbanista, si è mostrata consapevole dei rischi. Pur approvando il progetto, ne ha rilevato le manchevolezze, ha prescritto che la strada dovrà essere solo temporanea, e ha posto severe condizioni. Ha infatti sottolineato che non vi è piena corrispondenza fra i diversi documenti, in particolare per quanto riguarda “la regimazione delle acque meteoriche e le prescrizioni a essa conseguenti delle quali sembra non esservi traccia nel progetto”. Ha richiesto che il progetto definitivo tenga conto del fatto che “l'eventuale innesco di dissesti di versante configura anche una violazione paesaggistica ai sensi del Codice del Paesaggio”. Infine ha raccomandato che, finiti i lavori di riparazione del castello, la strada di cantiere sia chiusa e il pendio sia rimesso in pristino: “Tale operazione dovrà essere realizzata lasciando in opera le sistemazioni d'ingegneria naturalistica, fondamentali per la stabilità del versante, e con la messa a dimora sul sedime viario di alberi e arbusti autoctoni adatti al contesto paesaggistico nel quale sono inseriti”. Ma chi controllerà che tutte le prescrizioni siano eseguite?

Piero Meaglia

Venerdì 23 febbraio 2018, ore 16

Sala Gandhi, Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13 - Torino

Presentazione del libro

QUELLI DELLE CAUSE VINTE

Manuale di Difesa dei Beni Comuni

Un'alternativa alla rassegnazione e all'omertà, di **Michele Boato**

Ed. Libri di Gaia, 2017, 250 pagine, 5 euro

Interverranno con l'autore e curatore del testo, Michele Boato, co-autori e protagonisti di alcune delle storie piemontesi raccontate nel libro. Seguiranno interventi e testimonianze di associazioni piemontesi e persone impegnate nella difesa dell'ambiente e dei beni comuni. Modera **Enzo Ferrara**, Centro Studi Sereno Regis.

In un precedente numero “Obiettivo ambiente” ha pubblicato la recensione a cura di V. Giuliano

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura Torino è capofila. Il Calendario completo è ritirabile presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, e consultabile sul sito: torino.pro-natura.it.

Sabato 17 febbraio 2018: "Quattro Passi" dalla Gran Madre al Parco del Meisino, con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Domenica 18 febbraio 2018: "Camminata campestre" a Baldissero Torinese, organizzata dagli "Amici dell'Ambiente di Baldissero". Ritrovo per il percorso più lungo (anello di circa 8 km) alle ore 8.30, Cappella del Toetto (strada tra Baldissero e Pavarolo). Ritrovo per il percorso più breve (anello di circa 4 km) alle ore 9.30 presso l'incrocio di Strada del Cervo con Strada Caprigliano. Rientro previsto per le ore 13. Partecipazione gratuita. Info: Nicola 348.2902784; Carlo 347.7923429.

Giovedì 22 febbraio 2018: "Sentiero Berruti", con la Sezione CAI di Chivasso. Facile escursione sul sentiero ripristinato nel 2017 con l'intitolazione a Pierangelo Berruti. Da Chivasso sino al Bric del Vaj. Ritrovo nel parcheggio del campo sportivo Rava di Chivasso (via Gerbido, rotonda di via Po). Info: Gian Maria Capello 331.6040886.

Venerdì 2 marzo 2018: "Sentiero Berruti, Bric del Vaj". Facile escursione con il plenilunio sul "classico" Sentiero Berruti. Ritrovo ore 20,30, località Biget (rotonda sulla ex-590 di fronte al ponte sul Po di Chivasso). Info: Gian Maria Capello 331.6040886.

Domenica 4 marzo 2018: "Primo Cammino dei forni", con il Museo delle Contadinerie di Valle Ceppi, Pino Torinese, su sentieri, strade sterrate, brevi tratti asfaltati. Partenza da Castelvecchio alle ore 14; percorso per sentiero della Galassia, Forno Menzio al Podio, via dei Roz, Forno dell'Ormea. Merenda presso i forni. Partecipazione gratuita. Info: 333.2743291.

Domenica 4 marzo 2018: "Mattinata di pulizia di sentieri" a Baldissero Torinese con gli "Amici dell'Ambiente di Baldissero"; referenti Carlo Mantovani 347.7923429 e Nicola Testa 348.2902784.

Sabato 17 marzo 2018: "Quattro Passi" da Cascina Bert al Parco San Vito e Parco Leopardi, con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Domenica 18 marzo 2018: "Secondo Cammino dei forni", con il Museo delle Contadinerie di Valle Ceppi, Pino Torinese,

se, su tratti asfaltati e sterrate. Partenza SS 10 angolo via Tepice alle ore 14; percorso per via del Palazzotto, Tetti Broglia, Comenda, Forno Tetti Tomè, Forno Casaverde. Merenda presso i forni. Partecipazione gratuita. Info: 333.2743291.

Domenica 18 marzo 2018: "Camminata del lago di Arignano e le sue gemme", proposta dall'Associazione "Animamondo" e dalla rivista di promozione del territorio "Picchioverde", in collaborazione con il Comune di Mombello di Torino. Percorso ad anello di circa 15 km su strade asfaltate secondarie, sterrate e carrarecce, con partenza da Mombello di Torino, Piazza Mazzini. Percorrendo via S. Anna si raggiunge la chiesa di S. Lorenzo con abside romanica recentemente restaurata.

Attraverso boschi e piccole frazioni, si supera il rio del lago e si prosegue tra prati e coltivi fino al Lago di Arignano, oasi naturalistica di notevole interesse.

Si raggiunge il castello delle Quattro Torri (sec. XV) e la Rocca. Con un percorso

QUATTRO PASSI

Sabato 17 febbraio 2018: dalla Gran Madre al Parco del Meisino

Ritrovo alle ore 14.30 al Ponte di Piazza Vittorio, lato collina; raggiungeremo la Madonna del Pilone, il Ponte di Sassi, il Parco del Meisino, Borgata Rosa e il capolinea del bus 68. Passeggiata di circa ore 2.30 sulla sponda del Po.

Contributo di partecipazione € 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14-19) entro le ore 18 di venerdì 16 febbraio.

Sabato 17 marzo 2018: Cascina Bert, Parco San Vito e Parco Leopardi

Ritrovo alle ore 14 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava; munirsi di un biglietto urbano per l'andata. Dopo aver visitato Cascina Bert attraverseremo prima il Parco San Vito e poi il Parco Leopardi; scarpe adeguate a sentiero. Passeggiata di circa 2 ore.

Contributo di partecipazione € 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14-19) entro le ore 18 di venerdì 16 marzo.

Musei del Piemonte da scoprire

I fossili di Cascina Guarnera a Pecetto di Valenza

Pecetto di Valenza (AL) presenta nel territorio comunale un'importante area fossilifera databile al Miocene superiore (circa 9 milioni di anni fa) ricchissima di pesci fossili, studiati da molti esperti che hanno riconosciuto ai reperti un'importanza di livello internazionale.

Il Comune di Pecetto di Valenza, d'intesa con la Soprintendenza per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio, il Museo regionale di Scienze naturali, l'Ente delle Aree protette del Po vercellese alessandrino e il Parco paleontologico astigiano ha realizzato nel Centro culturale "Giuseppe Borsalino" una sezione per far conoscere la ricca collezione di forme fossili, salvaguardando e valorizzando questo patrimonio culturale del territorio. All'iniziativa ha fornito una valida collaborazione Pro Natura Alessandria.

I visitatori sono accompagnati in un viaggio nel tempo, tornando indietro di oltre 9 milioni di anni. Dove oggi sorge l'insediamento di Pecetto di Valenza, con la sua rocca affacciata su un panorama che si estende dalla pianura alle lontane montagne, in un tempo lontanissimo dell'Era Cenozoica, nella fase finale del Miocene che gli studiosi chiamano Tortonian, tutto era ricoperto dal mare, in cui nuotavano organismi marini e pesci di specie oggi scomparse, ma assai simili a quelle ancora oggi viventi.

Aperto da un virtuale "acquario preistorico", ricostruzione delle specie di pesci viventi nel mare di Pecetto, il percorso si snoda fra le vetrine che custodiscono i campioni dei fossili provenienti dal Museo regionale di Scienze naturali di Torino.

Tra di essi vi sono un *Lepidopus proaragenteus* di quasi un metro di lunghezza, il primo esemplare che gli studiosi hanno descritto al mondo scientifico di *Archaeopteryx bannikovi* simile agli attuali pesci palla dei mari e dei fiumi tropicali e due *Syngnathus albyi*, la cui forma attuale è il pesce ago.

Anche il paleontologo, lo scienziato che si occupa dello studio delle antiche forme di vita, ha un suo spazio, perchè furono due gruppi di paleontologi, guidati da Carlo Sturani nel 1973 e da Giulio Pavia nel 1981, a individuare in un campo di granturco in località Cascina Guarnera il sito dello scavo da cui furono estratti oltre 200 esemplari fossili.

I resti fossili si sono conservati per milioni di anni inglobati in una roccia particolare, risultato del lento depositarsi di gusci di organismi microscopici: le teche calcaree dei foraminiferi e i gusci silicei di alghe unicellulari, le diatomee. Questa roccia finemente stratificata è denominata "tripoli".

Orario di visita: sabato dalle 15 alle 18; negli altri giorni la visita è riservata a gruppi previo appuntamento. Chiuso il lunedì.

Per informazioni: Comune di Pecetto di Valenza, tel. 0131.940121.

diverso dall'andata si ritorna a Mombello, dove si potrà gustare una "merenda sinoira" presso il circolo "Animamondo".

Ritrovo a Mombello di Torino in piazza Mazzini, partenza alle ore 14. Rientro previsto verso le 18.30. Quota di partecipazione: libera per la camminata, 8 euro per la "merenda sinoira", gratis per i bambini fino a 10 anni. Info ed iscrizioni (entro il 16 marzo): 333.8881858.

Per una corretta gestione dei rifiuti

Pro Natura Torino organizza un Corso in sei lezioni curato da Piero Claudio Cavallari e Oscar Brunasso per una "corretta gestione dei rifiuti a Torino e ovunque". La partecipazione è gratuita, con iscrizione obbligatoria, anche telefonica: Pro Natura 011.5096618.

Orario: 17,30 - 19,30, presso la sede di Pro Natura, via Pastrengo 13, Torino.

Questo il programma:

Primo incontro. **14 febbraio 2018:**

Definizione di rifiuto.

Rifiuti come risorse. Inquinamenti.

Secondo incontro. **28 febbraio 2018**

Legislazioni Europee, Italiane, locali.

Focus su plastiche.

Terzo incontro. **14 marzo 2018**

Riduzione e Raccolta differenziata.

Quarto incontro. **28 marzo 2018**

Risparmio risorse. Compostaggio.

Inceneritore.

Quinto incontro. **11 aprile 2018**

Inceneritori. Inquinanti, diossine

Sesto incontro. **2 maggio 2018**

Alternative all'incenerimento - Beni Comuni.



50° "Marcia per la Pace" organizzata da Pax Christi

Il 31 dicembre 2017 ho partecipato alla 50° marcia per la pace indetta da Pax Christi, sul tema "Migranti e rifugiati. Uomini e donne in cerca di pace". È stata un'esperienza intensa e un messaggio forte. Almeno 500 persone, e 8 vescovi, hanno dichiarato, alla società e alla politica, la volontà del popolo cristiano ecumenico e del dialogo interreligioso di due maggiori obiettivi: accoglienza a migranti e rifugiati ("accogliere, proteggere, promuovere, integrare", dice papa Francesco), e disarmo, a cominciare dalla ratifica italiana del bando Onu delle armi nucleari. È stato un cammino di 4 km, e momenti di preghiera, fino al paese natale di Giovanni XXIII, accompagnati da testimonianze di buone pratiche di accoglienza intelligente, dalle esperienze difficili vissute dai migranti, da riflessioni bibliche e spirituali sul momento e sulla speranza, da contributi ecumenici e della fede islamica, da appelli e impegni per liberare l'economia e il lavoro umano dalla indegna collaborazione alle odierne guerre più crude. Il vescovo Bettazzi, forte 93enne, da 50 anni alfiere di questo vangelo della pace, il vescovo di Taranto Filippo Santoro, la pastora battista Lidia Maggi, un medico musulmano integrato, il parroco bresciano Fabio Corazzina, una testimone da Domusnovas, e altri, hanno dato voce chiara allo spirito alto e concreto della manifestazione. Il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, nell'omelia dell'eucarestia notturna, ha denunciato la caduta dal ripudio della guerra alla rassegnazione alla sua necessità, eppure ciononostante la gente vuole pace, non solo per sé, ma nel mondo e per tutti; ha segnalato che la causa delle migrazioni sono le ingiustizie mondiali; ha detto che il realismo non è resa al cinismo; ha deplorato la fuga della politica dal riconoscimento della cittadinanza a chi è nato e vive con noi.

La vita italiana, nell'attuale temperie, ha bisogno di queste voci e segnali di fraternità civile, che non sono intromissioni di un potere clericale nella laicità delle istituzioni politiche, appartenenti a tutti, tanto meno sono ricerca di un potere proprio, ma attuano una responsabile partecipazione alla costruzione di umanità per tutti, da parte di donne e uomini, che, se sono ispirati dal vangelo, lo traducono in umanità, come esso è davvero, nel privilegio degli ultimi. Quando egoismi e particolarismi minacciano il senso civile delle istituzioni, e immiseriscono l'idea di politica, sono necessari contributi di riconoscimento umano che le tradizioni libere possono offrire a tutti.

Enrico Peyretti

Renzi e gli F35

Anno 2013: «Non capisco perché buttare via una dozzina di miliardi per gli F35».

Anno 2013: «La più grande arma per costruire la pace non sono gli Eurofighter o gli F35, ma la scuola».

In seguito, Matteo Renzi (da premier) con la Pinotti (ministro della difesa) ha confermato i 12 miliardi per gli F35 e ha portato le spese per la scuola – in percentuale al Pil – dal 3,8% al 3,5%.

Nanni Salio

Il 1 febbraio 2016 moriva Nanni Salio presidente del Centro Studi Sereno Regis.

Il 4 febbraio 2017, a un anno dalla morte, Nanni Salio è stato ricordato con un convegno dal titolo "Gli occhiali di Nanni". Ora a un anno di distanza, tutte le relazioni e le testimonianze che hanno dato corpo al convegno sono state raccolte e pubblicate in un libro curato da Rocco Pompeo e Angela Dogliotti. Il libro comprende anche due scritti inediti di Nanni. Un libro da leggere perché è ricco di spunti per tutti noi impegnati nel cammino quotidiano della "nonviolenza".

Il libro "Letture profetiche inedite", edito da AGORA' & CO., si può richiedere a: Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, 10122 Torino
Movimento Nonviolento, via Spagna 8, 37123 Verona

Armi italiane uccidono in Yemen

How Did Bombs Made in Italy Kill a Family In Yemen? [Come bombe fabbricate in Italia hanno ucciso una famiglia in Yemen?]

È questo il titolo di un servizio video che il New York Times ha pubblicato a fine dicembre in prima pagina sul suo sito, e dove gli autori spiegano di aver "seguito le bombe da un'isola in Italia fino all'Arabia Saudita, quindi di averle trovate sul luogo in cui erano stati uccisi civili in Yemen". Ciò che lega lo Yemen, "un paese immerso in un conflitto violento" e la Sardegna è "il commercio globale degli armamenti", spiega il servizio del New York Times. "Bombe fatte in Sardegna vengono usate nella guerra civile in Yemen dall'Arabia Saudita". E non solo contro i combattenti, proseguono gli autori del servizio che parlano anche di attacchi contro i civili, "in un caso era stata uccisa una famiglia di 6 persone". Il NYT sottolinea ancora come solo nel 2017 c'è stato un "aumento massiccio" di queste esportazioni verso l'Arabia Saudita e come - si sostiene - il governo italiano garantisca ai produttori una licenza che permette loro di vendere armi per quasi 500 milioni di euro, di cui oltre 400 milioni per le bombe vendute a Riad e rinvenute in Yemen.

Ma ci voleva il servizio di un autorevole giornale americano affinché anche i nostri organi di informazione parlassero di questa sgradevole questione, già denunciata dalla Rete Italiana Disarmo fin dal 2015 con delle interrogazioni parlamentari in cui il ministro della difesa Pinotti e il capo del governo Gentiloni hanno sempre e solo risposto che era tutto legale: "L'Italia osserva in maniera scrupolosa il diritto nazionale e internazionale in materia di esportazione di armamenti e si adegua sempre ed immediatamente a prescrizioni decise in ambito Onu o Ue. L'Arabia Saudita non è soggetta ad alcuna forma di embargo, sanzione o altra misura restrittiva internazionale o europea".

Nel gennaio 2016 Alfio Nicotra, Lisa Pelletti Clark, Massimo Valpiana, Giorgio Beretta, Maurizio Simoncelli, Francesco Vignarca presentano un esposto in diverse Procure d'Italia per chiedere di indagare sulle spedizioni di bombe dall'Italia all'Arabia Saudita: si tratta di almeno sei spedizioni nell'arco di pochi mesi. L'ipotesi? Violazione dell'articolo 1 della legge 185/90, che vieta l'esportazione di armamenti verso Paesi in stato di conflitto armato e che violano i diritti umani. La Legge italiana (la n.185 del 1990) vieta infatti espressamente non solo l'esportazione, ma anche il transito, il trasferimento intracomunitario e l'intermediazione di materiali di armamento "verso i Paesi in stato di conflitto armato" e "verso Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione".

I pacifisti avrebbero voluto incontrare la ministra Pinotti per spiegarle che il progetto F35 era meglio abbandonarlo per strada, ma la ministra (ex pacifista) si è accanita nel non volerli incontrare.

Nel frattempo la folle spesa per un aereo che non funziona (e meno male) e ha mille problemi continua.

Il governo ha abilmente evaso gli impegni delle mozioni parlamentari che chiedevano la sospensione della produzione e poi il dimezzamento della spesa.

Attacco alle Comunità di Pace in Colombia

Il 29 dicembre scorso si è verificato un attacco armato alla Comunità di Pace di San José de Apartadó; è stato ferito il rappresentante legale ed un membro del consiglio. Come è noto, la Comunità di pace di San José de Apartadó è una delle oltre 50 Comunità di pace e di resistenza civile colombiane che resistono con gli strumenti della nonviolenza alla guerra e allo sfollamento forzato, reclamando con forza il loro diritto a essere riconosciute come popolazione civile e quindi neutrale.

La Comunità di Pace di San José de Apartadó si trova nella giurisdizione di San José de Apartadó, la più grande per estensione del Comune di Apartadó, nella regione di Urabá, al nord ovest della Colombia. Difendere i principi e il territorio dove vivono è costato alla Comunità dal 1997 ad oggi più di 200 morti e oltre 650 violazioni ai diritti umani e al diritto umanitario internazionale.

Da anni l'IFOR, il MIR internazionale, opera in queste comunità attraverso il progetto *Peace Presence* di accompagnamento internazionale; dall'ufficio di Bogotá vengono redatti regolari aggiornamenti e preparati i comunicati per sollecitare la comunità internazionale sulle violazioni in atto. In loco sono presenti anche volontari italiani di Operazione Colomba, sostenuta anche dal MIR Italia.

...accadeva l'11 febbraio 1965

I cappellani militari in congedo della Toscana, riuniti a Firenze, definiscono "vili" gli obiettivi di coscienza. In risposta, don Lorenzo Milani scrive "L'obbedienza non è più una virtù".

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

I prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo si terranno alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 21 febbraio 2018: Norbert Lantschner (ClimAbita Foundation, Bolzano) tratterà il tema "Noi siamo il problema, ma anche parte della soluzione. Sviluppo sostenibile o auto esecuzione".

Mercoledì 7 marzo 2018: Sandro Trucco illustrerà immagini su "Israele e Giordania: un viaggio nel tempo e nello spirito".

Mercoledì 21 marzo 2018: Domenico Sanino tratterà il tema: "Iran: il fascino di una storia millenaria", con fotografie a colori. Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.I.S. "Grandis".

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Nelle domeniche 18 e 25 febbraio saranno organizzate uscite in montagna per escursioni con ciaspole e sci da fondo.

Domenica 18 marzo 2018: "Liguria-Portofino". Escursione su sentiero da Portofino Vetta, tra boschi, a Portofino.

Partenza con bus alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Lunedì 2 aprile 2018: "Pasquetta all'Oasi Costa Suragni". Facile passeggiata sulle colline del Roero, circostanti l'Oasi Costa Suragni, nata con lo scopo di ricreare un bosco di pianura.

Partenza con bus alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

PLANETARIO A CUNEO-CERIALDO

La Regione Piemonte ha dato in comodato d'uso al Liceo Scientifico di Cuneo un planetario per l'osservazione del cielo stellato, che è stato sistemato nelle ex scuole elementari della frazione Cerialdo.

Pro Natura Cuneo, insieme al gruppo Astrofili Bisalta, collaborerà nell'utilizzo della struttura. Le Associazioni intendono organizzare una visita guidata quando tutto sarà sistemato.

RIAPERTURA DELLE FERROVIE CASALE-VERCELLI E CASALE-MORTARA

Lo scorso 10 gennaio è stato firmato il protocollo per la riapertura delle linee ferroviarie Casale-Mortara e Casale Vercelli. Sono previsti investimenti in infrastrutture per oltre 13 milioni di euro.

I firmatari sono: Regione Piemonte, Regione Lombardia, l'Agenzia della Mobilità Piemontese, i comuni di Casale Monferrato, Mortara e Vercelli, le province di Alessandria, Vercelli e Pavia.

Il protocollo definisce le modalità di ripristino del servizio sulla linea Casale-Mortara chiusa nel settembre 2010, (a causa di cedimenti infrastrutturali nella galleria di Ozzano nella tratta verso Asti). La seconda linea è la Casale-Vercelli.

Nel protocollo le parti si impegnano riattivare il servizio ferroviario con la definizione di un modello di esercizio completo ed integrato della tratta Mortara-Casale-Vercelli con cadenzamento orario.

La previsione di riapertura è fine 2018 per la Casale-Mortara e metà 2019 per la Casale-Vercelli.

INIZIATIVE DELL'ATA

In occasione della giornata mondiale contro l'inquinamento luminoso il "Gruppo astrofili E. E. Barnard" organizza un'osservazione astronomica **venerdì 23 febbraio, ore 21**, nella sede dell'ATA in via Triveri 4, Ciriè. In caso di cielo coperto la serata consisterà in una conferenza.

"**L'orto biologico familiare**" sarà illustrato in tre lezioni pomeridiane e un'uscita in azienda a cura di Rainiero Biasibetti, con la partecipazione di altri esperti e la presentazione di realtà agroalimentari locali. Queste le date; sabato 24 febbraio, sabato 3, 10 e 17 marzo dalle ore 14 alle 18. Iscrizioni: Luana Rizzo 348.8802690 (dalle 19 alle 21) e Claudio Zingale 340.9017776.

Monregalese: complesso Momburgo-Santa Lucia

Tra le iniziative portate avanti da Pro Natura Cuneo insieme con altre associazioni e con il Comitato locale, molto attivo, c'è stata, alcuni anni fa, la richiesta alla Regione Piemonte di dichiarare di notevole interesse pubblico il complesso monumentale-paesaggistico Momburgo-Santa Lucia, sito nei Comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì, minacciato da una attività di escavazione. La Giunta regionale, lo scorso agosto, ha aderito alla proposta ed ha assoggettato tutto il complesso a tutela.

APPUNTAMENTO

Sabato 24 febbraio 2018, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino, Pro Natura Torino presenterà immagini a colori della collina torinese accompagnate da musiche di J.S. Bach e A. Vivaldi eseguite al violino, violoncello e pianoforte dagli strumentisti dell' **Associazione culturale Musikes:**

Luigi Colasanto, Chiara Tamagnone, Filippo Tortia, Marta Tortia e Daniele Rebaudo, che suonerà delle improvvisazioni di sua composizione al RAV Drum. *Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.*

Cascina Bert

Stanno proseguendo anche nei mesi invernali i Laboratori di Educazione Cinofila e di Relazione Felina e le Puppy Class (educazione dei cuccioli) in collaborazione con la SIUA (Scuola d'Interazione Uomo Animale) e l'Associazione "Amici per la Coda" a Cascina Bert, sulla collina torinese, di cui Pro Natura Torino ha praticamente il restauro, anche se rimangono ancora alcuni interventi da realizzare.

Il 21 gennaio si è svolta la terza giornata dell'appuntamento mensile "Il Forno di Città", in collaborazione con il gruppo

La tutela ambientale era stata sostenuta anche dal Fai nazionale che nel 2015 aveva eletto Santa Lucia a uno dei "luoghi del cuore", con queste motivazioni: "Il santuario si trova all'imbocco di una cavità naturale. Costruito a seguito di un fatto miracoloso è oggetto di grande venerazione".

Contro questa decisione della Regione si sono schierati i cavaletti e il Comune di Villanova Mondovì (non quello di Roccaforte) presentando un ricorso al Tar regionale.

Sorprende il ricorso del Sindaco di Villanova, Michelangelo Trucco, perché il Comune da questo vincolo ha solo da guadagnare. Invece, in una intervista a "La Stampa" di Cuneo rilasciata ad ottobre dopo che la Regione aveva respinto il suo ricorso aveva affermato: «Abbiamo investito tanto per incentivare nuovi insediamenti abitativi a Villavecchia (*l'antico nome del centro storico, interessato, in parte dal vincolo*). Ricevendo poi dalla Fondazione quasi un milione di euro per recuperare la chiesa antica di Santa Caterina. Doveva essere il primo di una serie di progetti di riqualificazione con cui invertire la desertificazione abitativa dell'area più storica del paese. Ora tutto si complica. Anche per le ristrutturazioni delle case che richiederanno costi di progettazione maggiori: e dire che avevamo ridotto gli oneri di urbanizzazione proprio per consentire la riqualificazione dell'area». Non si capisce come il vincolo possa impedire il recupero del centro storico! Contro il ricorso al Tar, a sostegno della Regione Piemonte, Pro Natura Cuneo si è nuovamente schierata con un esposto al Tribunale amministrativo.

Domenico Sanino

dei "Burberi Tuberi" e la Rete Solare per l'Autocostruzione. L'iniziativa comprende un laboratorio di panificazione od una passeggiata in collina (a scelta) al mattino, il pranzo condiviso, un laboratorio di manualità creativa ed una Jam session musicale al pomeriggio; per i dettagli sull'appuntamento di domenica **25 febbraio** scrivere a fornodicittà@gmail.com che organizza l'iniziativa.

Ringraziamo soci e amici che continuano a contribuire generosamente alle spese da sostenere: Martin Delio, € 70; Comina Pier Giorgio, € 60; Vaschetto Visca Graziella, € 30; Serra Ivana, € 10; Cartella Ferdinando, € 20.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)